



a pagina 2

**Corpus Domini  
al Gratosoglio**

a pagina 3

**Ac, domenica  
Festa unitaria**

a pagina 5

**Migranti, cosa  
dice la Chiesa**

**PROPOSTE  
della  
SETTIMANA**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
Martedì 29 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 30 alle 21.10 l'Udienza generale di papa Francesco.  
Giovedì 31 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 1 giugno alle 20.30 il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).  
Sabato 2 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.  
Domenica 3 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 27 maggio 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Ricano 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Realizzazione: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Tutte le proposte nel documento della Commissione del Sinodo minore. Il testo integrale online

# Da territorio diocesano nasce la Chiesa dalle genti

DI PINO NARDI

Dall'ascolto al discernimento condiviso. È questo l'obiettivo dello strumento di lavoro per i Consigli diocesani presbiterale e pastorale elaborato dalla Commissione di coordinamento del Sinodo minore dal titolo "Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive". In 27 pagine infatti sono state raccolte e sintetizzate le riflessioni e le proposte giunte in Diocesi dalle tante realtà del territorio che hanno risposto all'invito dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Il documento, ovviamente, è un utile lettura rivolta a tutta la Diocesi (il testo integrale su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). Il testo è suddiviso in tre parti: «Anzitutto raccontando come nella Diocesi si è percepito e condiviso il cammino sinodale, vissuto come vero e proprio momento di rigenerazione e rinnovamento del nostro essere Chiesa. In un secondo momento sono individuati e approfonditi i nodi, i punti di addegnamento della riflessione sinodale, le acquisizioni e le questioni accese dalla riscoperta del nostro essere Chiesa dalle genti. La terza parte raccoglie e rilancia le proposte e le intuizioni emerse nella fase di ascolto, per rendere la nostra pastorale sempre più adeguata alla visione che guida il nostro cammino sinodale».

**La partecipazione**  
Ma quanti hanno partecipato nella fase di raccolta? Oltre 600 i contributi arrivati nei tempi stabiliti. Più sentito il fenomeno soprattutto nell'area metropolitana e nei centri più grandi. Dalla zona I (Milano) sono pervenuti 146 contributi; dalla II (Varese) 96; dalla III (Lecco) 35; dalla IV (Rho) 76; dalla V (Monza) 83; dalla VI (Melegnano) 51; dalla VII (Sesto San Giovanni) 57. Riorganizzati per tracce: 22 dagli amministratori locali; 50 dagli operatori della carità; 31 dalle assemblee di presbiteri; 61 dal mondo della vita consacrata (singole comunità e istituti); dalle altre Chiese cristiane; 10 dalle comunità di migranti; 16 i consigli pastorali hanno inviato 237 contributi (104 parrocchiali, 52 di comunità pastorali, 39 decanali). Le associazioni e i movimenti ne hanno inviate 16. Il mondo della scuola e dell'educazione 110 (51 contributi collettivi, 64 insegnanti, 13 di gruppi giovanili e oratori). Alla traccia rivolta ai singoli hanno risposto in 44.  
**Una percezione stupita**  
Il Sinodo ha "costretto" tutti a guardarsi intorno e scoprire che esistono già molte realtà di dialogo e collaborazione. «Le risposte raccontano di una percezione stupita di quanto già vi è: parchi in modo sereno e spontaneo raccontano di avere scoperto una dimensione di Chiesa e di umanità con cui si vive da anni, di cui grazie al Sinodo si è presa consapevolezza. Ci si è accorti di una presenza di popolazioni diverse per storia, lingua



e cultura, dando loro un volto, iniziando ad ascoltarle, riconoscendo legami già in atto ma poco valorizzati.  
**Un chiaro invito alla reciprocità**  
Esistono dunque tante realtà positive, anche se ancora non è stato superato l'approccio del "noi" e "loro". «La logica del racconto è in parecchi casi quella del "noi verso loro": noi attori di un'azione della quale i nuovi venuti sono spesso solo destinatari. Il confronto con il documento preparatorio ha portato molte realtà a interrogarsi su come rendere concreto il passaggio dal "fare per" al "fare con", approfittando dei tanti luoghi di impegno già attivi (in particolare nell'ambito della carità) per trasformarli in laboratori di incontro e di costruzione di un nuovo soggetto ecclesiale (e, di pari passo, anche sociale).  
**Una lingua e uno stile da imparare**  
Uno dei percorsi da compiere è quello di tradurre le buone pratiche in mentalità. «Il darci di tante buone pratiche che già incrociano le nuove genti in alcuni frangenti di bisogno (oratori estivi, doposcuola, centri di ascolto, scuole di italiano, associazioni e centri sportivi), ma che faticano a diventare cultura: non riescono a modificare i comportamenti e i modi di pensare di coloro che le incontrano o anche soltanto le intravedono. Dall'altro lato molteplici racconti di incontri personali

che hanno cambiato la vita di persone e di gruppi indicano che quando si passa per l'esperienza concreta della relazione personale si genera nuova cultura, rispettosa e soprattutto ricca di sorprese e molto promettente per futuri processi di accoglienza, integrazione/inclusione e di positiva convivenza». Perciò è necessario andare oltre per «meglio comprendere e valorizzare quella sorta di grammatica per essere Chiesa dalle genti che la commissione ha cercato di comporre, intrecciando i racconti dei cammini di alcune comunità: dalla indifferenza al vedere che ci sono; dal vedere e ascoltare all'aiutare; dall'aiutare all'accogliere dei fratelli; dall'accogliere nella logica noi/loro a una comunità nuova, dai mille volti; dai sentirci comunità al diventare protagonisti partecipando alla vita delle comunità (consigli pastorali, catechesi, coro, chierichetti, lettori, educatori, animatori comunità liturgica...); dallo straordinario all'ordinario vissuto in una comunità dal volto evangelico, capace di accogliere e arricchirsi nelle e dalle differenze, capace di attenzione a tutte le fragilità». **Verso la condivisione**  
«Aver dato in uso chiese, cappelle, saloni... non ha sempre dato origine a processi di incontro e a cammini che si intrecciano. Aver accolto bambini negli oratori feriali, aver fatto

qualche festa etnica non ha fatto crescere abbastanza la consapevolezza di essere insieme popolo di Dio. La ricchezza di strutture della nostra Chiesa ambrosiana è possibile occasione per nuovi processi di condivisione di luoghi il cui scopo non sia alloggiare, ma far incontrare, per attivare processi di condivisione e di reciproca assunzione di responsabilità di ciò che ci è dato». **Oltre la paura**  
Il documento certo non si nasconde anche le fatiche, i problemi, le paure alimentate dal dibattito pubblico, politico e mediatico, che non possono non lasciare ampie tracce anche nell'ambito ecclesiale. «Per i molti che si sono lasciati coinvolgere nella fase di ascolto e confronto il cammino sinodale ha voluto dire imparare a vedere, scegliere di confrontarsi con un fenomeno che la cultura e soprattutto i media ci fanno percepire come indistinto e confuso, e proprio perché tale in grado di generare emozioni forti e contraddittorie, fino alla paura. Sui migranti la nostra cultura scarica molte nostre incoerenze, facendo loro rivivere la funzione di capro espiatorio». **Chiesa dalle genti in una società plurale**  
Una Chiesa che cammina insieme diventa testimonianza efficace anche per la coesione sociale in una società frammentata. «Rientra in questa visione tutto il contributo che la Chiesa dalle genti è tenuta a dare alla società dentro la quale vive. La commissione ha colto con sorpresa la constatazione che nelle tante risposte arrivate è quasi praticamente assente qualsiasi discorso di rilettura delle cause delle migrazioni. A fronte di un impegno caritativo diretto e capillare davvero assente manca la capacità di trasformare la carità in cultura, in revisione dei nostri stili di vita». Ancora: «Una Chiesa dalle genti è chiamata a un compito di testimonianza, attraverso la capillarità delle sue comunità, di pratiche di dialogo e di riflessione capaci di favorire processi di incontro, buona relazione civica tra i tanti nuovi cittadini. Il buon vicinato, richiesto dal nostro arcivescovo Mario è lo strumento che ci consente di riaccendere una positiva ricerca del bene comune e della solidarietà in un'ottica di giustizia». **Per una pastorale adeguata al tempo**  
È l'obiettivo della riflessione dei due Consigli diocesani. Tra le proposte suggerite dal documento quello di un luogo di regia del cambiamento: le «figure di aggregazione territoriale (comunità pastorali) e i decanati. Al consiglio pastorale diocesano il compito di individuare strumenti per ridare centralità a questi luoghi. In particolare, il decanato si rivela come il livello pastorale di Chiesa più adatto per aiutare la trasformazione della Diocesi in Chiesa dalle genti, diventando luogo di lettura evangelica della realtà e propulsore dei cambiamenti, in ascolto delle tante buone pratiche già in atto».

## La nuova fase di riflessione e discernimento

DI LUCA BRESSAN \*

Il giorno di Pentecoste, festa diocesana delle genti, la Commissione per il coordinamento del Sinodo Chiesa dalle genti ha pubblicato lo strumento di lavoro per i Consigli diocesani (presbiterale e pastorale). Il Sinodo diocesano entra così nella sua seconda fase: dopo aver raccolto le osservazioni dei fedeli - e proprio a partire da esse - l'assemblea sinodale comincia il suo lavoro di riflessione e discernimento, per giungere a consegnare all'arcivescovo nella prossima festa di san Carlo, i frutti di tutto il cammino, ovvero le costituzioni sinodali che riscriveranno il capitolo 14 del Sinodo 47°. Il mese di giugno sarà determinante per il cammino sinodale: il 4 e il 5 si è dato appuntamento al Consiglio presbiterale, mentre il 23 e 24 si ritroverà il Consiglio pastorale diocesano. Entrambi questi organismi non intendono lavorare in modo autonomo e distaccato. Per questo motivo, lo strumento di lavoro predisposto appositamente viene



Monsignor Bressan

pubblicato sul portale diocesano: perché ogni realtà ecclesiale ne possa fare oggetto di studio e riflessione, e possa poi fare avere il frutto di questo discernimento a qualcuno dei membri dei due Consigli (ogni decanato vede la

presenza di almeno un membro di questi consigli diocesani). In questo modo il percorso sinodale continuerà ad essere un cammino di tutta la Chiesa ambrosiana, che sta imparando a riconoscersi Chiesa dalle genti. Lasciando allo strumento di lavoro l'informazione dettagliata sugli esiti della consultazione diocesana, è utile dare rilievo a queste tre constatazioni che - come pilastri solidi e ben visibili - permettono al cammino sinodale di procedere sicuro dei frutti che stanno maturando. Primo: anche se in modo non uniforme, tutto il tessuto ecclesiale diocesano grazie al cammino sinodale sta scoprendo il volto colorato e pluriforme di una cattolicità vissuta nel quotidiano ma poco osservata e valorizzata. Secondo: occorre imparare a vivere la conversione dal «fare per» al «fare con», perché la Chiesa dalle genti possa diventare realtà concreta e quotidiana. Terzo: il Sinodo diocesano non è che il punto di avvio di un percorso di maturazione che ci impegnerà in modo serio e denso di frutti nei prossimi anni.

\* presidente Commissione coordinamento Sinodo Chiesa dalle genti e vicario episcopale

## Consiglio presbiterale il 4 e 5 giugno

Il documento sinodale frutto della fase di consultazione e di ascolto della base sarà al centro della decima sessione del Consiglio presbiterale diocesano (XI mandato), convocata lunedì 4 e martedì 5 giugno presso Villa Sacro Cuore di Triuggio (via Sacro Cuore). Lunedì 4 giugno, dopo l'Ora media (alle 15), il saluto e l'introduzione dell'arcivescovo, le comunicazioni del segretario e l'approvazione del verbale della sessione precedente, si verrà introdotti ai lavori del Sinodo



Villa Sacro Cuore di Triuggio

minore. La giornata si concluderà con i Vespri, la cena e il «camminetto» con l'arcivescovo. Martedì 5 giugno, dopo le Lodi e la Messa, i lavori riprenderanno alle 9. Alle 11 saranno presentate e votate le mozioni da offrire all'arcivescovo, che poi interverrà per la conclusione. La sessione terminerà alle 12.30 con il pranzo. Sul documento sarà poi chiamato a lavorare anche il Consiglio pastorale diocesano, convocato a Villa Sacro Cuore di Triuggio sabato 23 e domenica 24 giugno.

## «Siamo stati accolti in diocesi con il nostro carisma»

DI FRADEL DANIEL SÁNCHEZ \*  
Nel contesto locale di preparazione al Sinodo minore della nostra Arcidiocesi, e sentendoci accolti per formare una Chiesa che nasce dalle genti, sono lieto di partecipare a voi la grande gioia per i miei Voti perpetui, tenuti domenica 13 maggio nella parrocchia di Santa Maria Liberatrice a Milano. Condivido con voi questo momento di gratitudine a Dio, alla mia Congregazione e alla Chiesa ambrosiana, che da quasi trent'anni ci ha accolto e ci ha affidato la cura della parrocchia di Santa Maria Liberatrice, nella zona del Vigenotto. Io sono

arrivato a Milano cinque anni fa, per iniziare lo studio della teologia nella Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Dopo questi anni di studio, di inserimento nella vita della comunità dei Missionari e nella vita parrocchiale, mi sono preparato alla celebrazione dei Voti perpetui con un grande sentimento di gratitudine a Dio. I Missionari dello Spirito Santo sono una Congregazione religiosa fondata a Città del Messico il 25 dicembre 1914. I fondatori - adesso Venerabili -

«Il 13 maggio ho emesso i voti perpetui nella mia comunità tra i Missionari dello Spirito Santo»  
furono Félix de Jesús Rougier, sacerdote marista francese, e Concepción Cabrera de Armida, madre di famiglia. Siamo una delle cinque congregazioni che vivono la Spiritualità della Croce. La nostra missione è quella di estendere il regno dello Spirito Santo nella quotidianità della vita, favorendo l'esistenza del sacerdozio battesimale. Dall'8 aprile 1989 - giorno in cui ci è stata affidata ufficialmente la cura della parrocchia - siamo stati accolti e inseriti nell'Arcidiocesi,

compartecipando con i parrochiani la vita e il cammino della Chiesa ambrosiana e condividendo il carisma della nostra Congregazione. Adesso la nostra comunità religiosa è lieta di aver condiviso con voi questo momento di grazia, che si colloca nel contesto del Sinodo minore ambrosiano e del prossimo Sinodo dei vescovi sui giovani. Vi trasmettiamo la gioia e il ringraziamento al Signore per la varietà delle vocazioni e per la convocazione di persone da ogni parte della terra per formare l'unica Santa Chiesa di Dio.  
\* Missionario dello Spirito Santo